



Arcabas
Il Ciclo di Emmaus:
lungo la Strada

GENERAZIONI IN CAMMINO

Un dialogo tra viandanti

vita è bella se Dio la abita. Si tratta di raccontare lo stupore vissuto in un incontro che si rinnova nel tempo e nello spazio. I ragazzi, i giovanissimi, i giovani chiedono agli adulti di raccontare se stessi come viandanti nella fede. Senza fare confusione tra la memoria e la nostalgia. Chiedono agli adulti verso quale meta sono diretti.

Capita spesso di pensare all'Azione cattolica, alle sue fatiche, alle sue speranze, alla sua voglia di "essere ed esserci". È un pensare sereno che si pone a confronto con la realtà nella quale l'associazione vive per cogliere domande sul significato da dare alla vita. Domande di speranza. È un pensare che irrompe soprattutto guardando ai nostri ragazzi, ai nostri giovanissimi e ai nostri giovani. È un pensare inquieto perché le nuove generazioni interrogano la nostra vita, la nostra fede di adulti. Ci chiedono, a modo loro, chi è Dio per noi, come "riempie" le

nostre giornate, come lo comunichiamo con i nostri volti, come lo rendiamo "simpatico". Sono le domande che il vescovo Oscar sta ponendo alla comunità cristiana anche alla luce del suo motto episcopale "Fare di Cristo il cuore del mondo". Chiede, il vescovo, se Cristo è davvero nel cuore dei cristiani. Se così non fosse come si potrebbe fare di Cristo il cuore del mondo? E allora ci indica come incontrare, come seguire, come annunciare il Risorto mentre cammina sulle strade di oggi.

Viene alla mente la strada verso

Emmaus, una strada verso la periferia della città. Nell'icona evangelica riusciamo a "vederci" in quel Viandante sconosciuto? Non si tratta di sostituirci ma di conformarci, cioè di avere lo stesso passo, lo stesso volto, le stesse parole, la stessa meta. Siamo chiamati, come Lui ha fatto con quei due, di farci viandanti per accompagnare altri viandanti e per farci accompagnare da altri viandanti. I nostri ragazzi, i nostri giovanissimi e i nostri giovani sono "viandanti" sulla strada dell'associazione. Accade che siano loro a sorprenderci nella ricerca della me-

ta e così scopriamo di essere più allievi che maestri. Ma questa scoperta non è per rinunciare alla responsabilità di adulti ma è per viverla come servizio, come testimonianza, come comunicazione della gioia di sentire Dio nelle diverse stagioni della vita. La comunicazione, perché sia da cuore a cuore, ha però bisogno di un linguaggio a misura dell'altro. E se l'altro è un ragazzo, un giovanissimo, un giovane occorre un linguaggio fatto di parole impregnate di novità, di entusiasmo, di infinito. Non si tratta di insegnare concetti ma di raccontare perché la

Nel cammino del triennio, con le tappe indicate nel documento programmatico, si approfondirà questo linguaggio perché cresca il dialogo tra generazioni senza il quale l'associazione dopo 150 anni, avrebbe radici ma non ali per volare. I campi estivi, in vista dei quali il 17 giugno il Consiglio diocesano propone una specifica formazione dei responsabili, e l'assemblea diocesana del 17 settembre a Delebio sul tema "Il futuro e l'essenziale", saranno momenti importanti per vivere la bellezza e la fecondità del dialogo lungo la strada verso Emmaus 2017.

Paolo Bustaffa

AC REGIONALE IN CAMMINO CON LE DIOCESI DI LOMBARDIA

Famiglia, Giovani
e Assistenti: tre presenze
dell'Ac di Como
Pagine 3 e 4

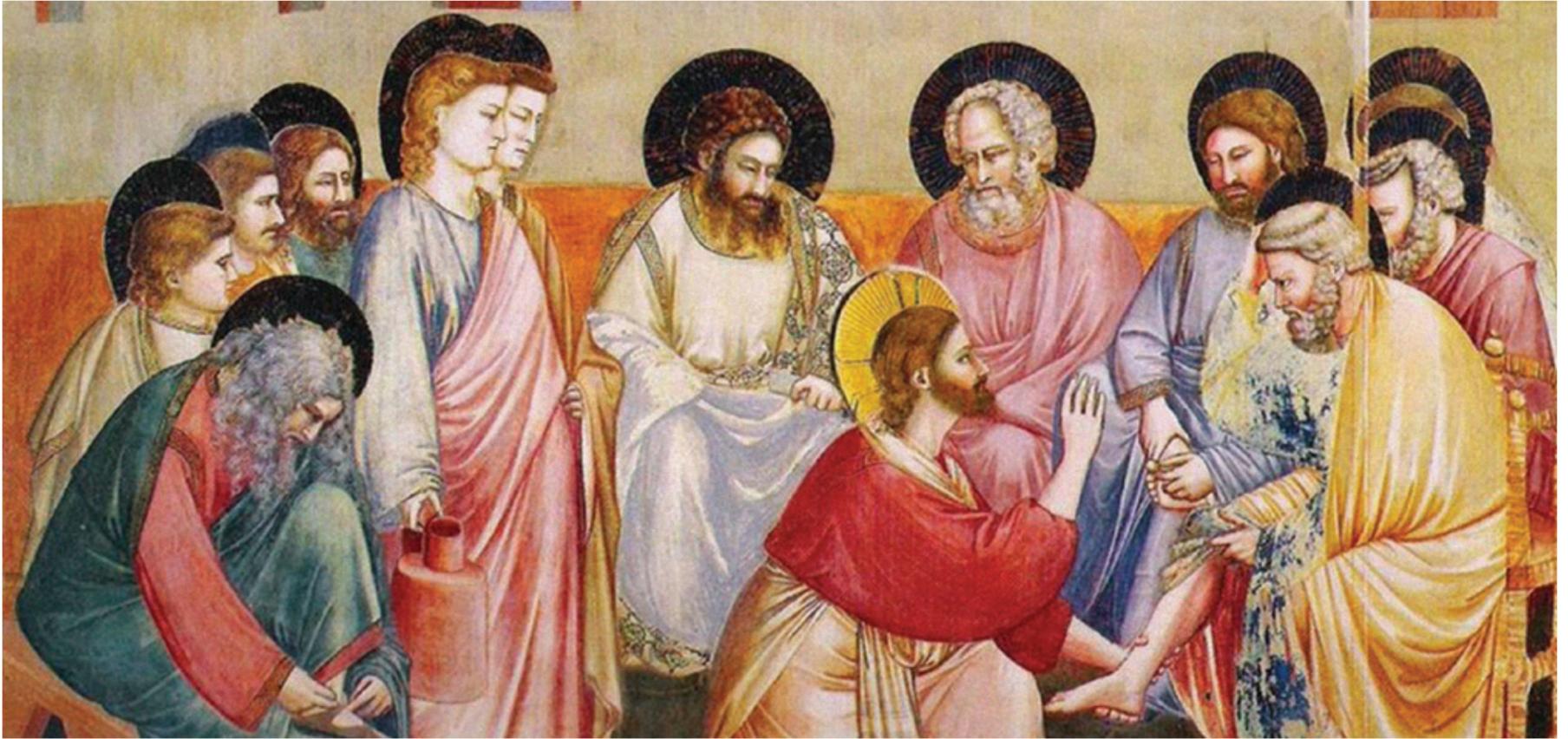


CONVEGNO DIOCESANO ALLEGRIA E SOLIDARIETÀ AL CIRCO ACR

Da Chiavenna un dono
all'Ac di Teramo
dopo il terremoto
Pagina 5

CORRESPONSABILITÀ UNO STILE PER CRESCERE NELL'UNITÀ

Risonanze
dagli incontri
sul territorio
Pagina 6 e 7



L'EUCARISTIA IN NOI

Dal Sacramento la linfa per la vita

Con la celebrazione della Pentecoste abbiamo concluso il tempo liturgico della Pasqua e siamo rientrati nel tempo ordinario. Il cero pasquale, che ha dominato la scena del presbitero delle nostre chiese per cinquanta giorni, torna a stare in posizione secondaria, accanto al fonte battesimale, o ad essere riposto in qualche sgabuzzino in attesa di essere recuperato per battesimi e funerali. È un po' come archiviare il tempo pasquale.

Ma la Pasqua non va mai archiviata!

Non saprei dire se è corretto, ma mi piace pensare che la liturgia, nella sua saggezza centenaria, ci inviti a celebrare degli "addentellati" della Pasqua, lasciando che "invada" il tempo ordinario con le feste della Trinità, del Corpus Domini e del Sacro Cuore di Gesù. Ci ricorda così che la Pasqua deve entrare con forza nella quotidianità della nostra vita, da una parte rammentandoci che il nostro Battesimo ci ha introdotti nella Pasqua di Cristo e ci ha resi membra della Santa Trinità, dall'altra facendoci apprezzare il mistero della presenza reale di Cristo Risorto nell'Eucaristia, culmine e fonte di tutta la vita del cristiano, dall'altra ancora richiamandoci al bisogno immenso di misericordia che, attraverso l'amore del Figlio, riceviamo dal Padre.

Eucaristia e Riconciliazione

Di fatto proprio ai due sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione è affidato il compito di rigenerare continuamente in noi il dono del Battesimo. E quanto più impariamo a vivere con costanza la centralità del dono di questi

EUCARISTIA E RICONCILIAZIONE, FONDAMENTO DELLA VITA PERSONALE E COMUNITARIA, FONTE DELLA TESTIMONIANZA NELLA FAMIGLIA E NELLA SOCIETÀ

due sacramenti, tanto più possiamo riuscire a rendere la nostra vita trasparenza della presenza del Risorto e del suo amore tra gli uomini.

Si potrà obiettare che la nostra testimonianza nasce dalla capacità o meno di seguire gli insegnamenti del Vangelo. Ma – diciamocelo con tutta sincerità – chi di noi ne è capace? La teoria la conosciamo molto bene, ma la pratica ci vede sempre in lotta con noi stessi e con i nostri principi. E per quanto possiamo metterci tutto il nostro impegno, non arriveremo mai ad essere trasparenza del Vangelo. Non sono i nostri meriti ad aver redento il mondo!

Solo se impariamo ad immergerci sempre e nuovamente nelle acque battesimali dei sacramenti, allora ci accorgiamo che è la grazia di Dio in noi a trasformarci e a trasformare le nostre azioni. Perché è l'incontro continuo con Cristo che ci porta a rivederci, a ripensarci, a cambiare. Lentamente, giorno dopo giorno, un passo alla volta e non di più. Un cambiamento così graduale che solo la pazienza di Dio è in grado di attendere i tempi di questa lenta, progressiva, inarrestabile trasformazione.

Una tradizione da riscoprire

È buona prassi di tanti nostri anziani, purtroppo da noi disattesa o addirittura dimenticata, di confessarsi di frequente e di avere assiduità alla frequentazione della Celebrazione Eucaristica domeni-

cale e non solo domenicale. E se andiamo a guardare, realmente cogliamo in loro una forte testimonianza non solo di vita cristiana, ma anche e soprattutto di familiarità e frequentazione con Dio. Tale familiarità si è espressa non solo nella visibile partecipazione costante ai sacramenti, ma anche nello stile e nelle modalità delle loro scelte, dei loro impegni, della loro quotidianità.

Si tratta di una dimensione troppo importante per la vita del cristiano per non provare a riscoprirlo e riattuarlo nella nostra vita quotidiana. In passato, troppo spesso e con troppa faciloneria, è stata considerata espressione di un mondo "bigotto", quasi che "fare il cristiano" fosse più importante di "stare con il Signore". Il rischio è di mandare in soffitta Gesù insieme con il cero pasquale. E questo a detrimento non solo della vita spirituale personale, ma anche di quella dell'intera comunità che proprio nella frequenza ai sacramenti trova il polmone che le dà ossigeno.

La bellezza della vita sacramentale

Credo di non sbagliarmi se dico che la migliore risposta che possiamo dare a tanti problemi che frenano la nostra esistenza è quella di riscoprire la bellezza della vita sacramentale. Non semplicemente la bellezza di vivere i sacramenti, ma la bellezza che è capace di irradiarsi dal sacramento e di raggiungere la quotidianità di ciascun cristiano.

Quanta serenità e forza potrebbero giungere alla famiglia, se i suoi membri vivessero una seria vita sacramentale. Quante discussioni e divisioni si ricomporrebbero, se ci si accostasse nel modo dovuto a quel luogo sacramentale che ci rende uno con tutti in Cristo. Quante fatiche e sofferenze troverebbero una loro ragion d'essere, se fossero continuamente stemperate nella comunione stretta con il Cristo sofferente. Questo è il modo con cui il cristiano rianima la sua testimonianza: non con la grandiosità delle opere, ma nella piccolezza di gesti che continuamente si immergono in un bagno purificatore di Spirito Santo.

Il tempo per una sana vita sacramentale

Certo, da sola la vita sacramentale non basta, anzi rischia di diventare una copertura ipocrita di uno stile di vita contrastante con essa. Ma se la si vive con la dovuta ricchezza, ha la capacità di trasformare sia la persona che la vive, sia le persone attorno ad essa. E davvero così il sacramento entra nella nostra vita, nelle nostre case, nelle nostre comunità ed anche nella società che vive attorno a noi.

Quanto diventa importante allora, soprattutto come laici, che impariamo a riscoprirne la forza. E soprattutto che ci impegniamo perché ci sia il tempo per una celebrazione frequente e ben curata.

Buon cammino!

Don Roberto Bartesaghi

Assistente diocesano Settore Adulti

LA VITA INTERIORE

Il "campo base" dell'annuncio del Vangelo

Mercoledì 24 maggio, a Cremona, si è tenuto l'incontro regionale degli assistenti lombardi di Azione Cattolica (Acr, settore giovani, settore adulti e unitari). In tutto circa una ventina di sacerdoti che, in Lombardia, hanno ricevuto il compito di seguire, a nome del Vescovo, l'Associazione.

Questo incontro è stato anche l'occasione per accogliere don Roberto Secchi, dal prossimo 1° luglio assistente Unitario e del Settore Adulti della nostra diocesi, all'interno del collegio degli assistenti di Lombardia.

Forse può colpire il numero piuttosto esiguo degli assistenti, se rapportato alla grandezza delle diocesi lombarde e al numero dei loro abitanti; ma a dispetto del numero, si è respirata chiaramente la convinzione che il nostro ruolo (di assistenti) si può rivelare prezioso, soprattutto in un momento della vita della Chiesa dove la riflessione sul ministero presbiterale è ancora accesa (e vi sono tentativi di risposta molto diversi tra loro).

Essere fratelli e padri nella fede

Una prima riflessione durante l'incontro, si è sviluppata proprio sul ruolo che l'assistente ha all'interno delle associazioni (parrocchiali e diocesane). Ci è sembrato urgente chiederci (e chiedere anche ai nostri associati di aiutarci) quale sia il ruolo dell'assisten-

te nell'Ac. Certamente è da riscoprire e rimettere al centro il ruolo di accompagnatore nella fede e compagno di vita spirituale. In particolare è importante che l'assistente sia prima di tutto un fratello e padre nella fede (dei ragazzi, dei giovani e degli adulti); per fare questo serve anche il tempo, che a molti - anche di noi - sembra mancare, spesso per altri incarichi pastorali, e questa è una fatica che stiamo vivendo.

Il primato dell'apostolato

Inoltre la formazione, che resta uno degli scopi primari dell'associazione, avviene anche attraverso il confronto e la crescita comune tra preti e laici, in questo l'Ac ha molto da insegnare alla Chiesa tutta. Giova richiamare quanto papa Francesco ha detto recentemente al Fiac: "L'Azione Cattolica ha avuto tradizionalmente quattro pilastri o zampe: la Preghiera, la Formazione, il Sacrificio e l'Apostolato. A seconda del momento della sua storia ha poggiato prima una zampa e poi le altre. [...] Date le caratteristiche del momento, l'apostolato deve essere il tratto distintivo ed è la zampa che si poggia per prima. E questo non va a detrimento delle altre realtà, ma, proprio al contrario, è ciò che le provoca. L'apostolato missionario ha bisogno di preghiera, formazione e sacrificio".

Ma l'apostolato ci può essere solo insieme, laici e ministri ordinati, non cer-

DALL'INCONTRO REGIONALE DEGLI ASSISTENTI DIOCESANI UN MESSAGGIO CHE AIUTA E STIMOLA L'ASSOCIAZIONE A CRESCERE NELLA FEDE PER CRESCERE NELLA MISSIONE

to gli uni contro gli altri o gli uni a prescindere dagli altri.

Più cura degli adolescenti

Nella stessa giornata sono emerse anche altre due istanze di riflessione e di progetto: l'esigenza della formazione degli educatori (già portata avanti negli scorsi anni) e la proposta degli esercizi spirituali annuali per i sacerdoti assistenti e aperta a tutti i sacerdoti.

Per quanto riguarda la formazione degli educatori, proseguendo nella linea avviata in passato, che prevede la riflessione e la formazione specifica in base alle fasce d'età, quest'anno ci concentreremo sulla fascia giovanissimi: laici e sacerdoti insieme. Sulle colonne di Insieme vi terremo aggiornati rispetto alle date e alle modalità di questa iniziativa regionale che interessa molti educatori. Per ora diciamo solo che sarà in autunno e vedrà il coinvolgimento sia di laici che di sacerdoti, insieme, perché crediamo sia la strada migliore per la formazione ad educare in uno stile di vera corresponsabilità.

Un invito agli assistenti parrocchiali

Gli esercizi spirituali per i sacerdoti, invece, si terranno l'anno prossimo, dal 7 al 12 gennaio 2018, a Bocca di Magra e vedranno come predicatore - Dio volendo - mons. Luciano Monari. Sempre su queste pagine (e in segreteria diocesana) troverete nei prossimi numeri indicazioni più precise. Un'occasione, quella degli esercizi, per rimettere al centro il rapporto con il Signore risorto e vivo, origine di ogni carisma e ministero. Come ci ricorda il nostro assistente generale, mons. Gualtiero Sigismondi: "la cura della vita interiore è il 'campo-base' dell'evangelizzazione".

Don Nicholas Negrini

Assistente diocesano
Settore Giovani e Acr

ASSOCIAZIONI IN DIALOGO

Parlare di Dio con i giovani

LA SECONDA EDIZIONE DI "INCONTRO DELLE LUMACHE" HA RIUNITO EDUCATORI DI OTTO SIGLE ASSOCIATIVE CON IL VESCOVO OSCAR



Gareggiare nello stimarsi a vicenda è una sfida partita lo scorso anno tra varie associazioni e movimenti laicali che operano a Como e dintorni. A confrontarsi, come simbolo di questi incontri, sono delle piccole lumache, perché per iniziare un cammino ci vogliono calma e riflessione, perché bisogna sapere aspettarsi. La competizione si svolge nel confronto, nello scambio, e nella collaborazione tra educatori appartenenti a tradizioni, storie e metodi educativi differenti, ma accomunati tutti dallo stesso amore per la Chiesa e i giovani. Dopo un primo incontro, avvenuto lo scorso anno sul senso dell'educare, il 26 maggio al Centro Pastorale Cardinal Ferrari in Como, una quarantina di educatori si sono riuniti per confrontarsi sul tema: educare alla fede. Il titolo dell'incontro era "volti che raccontano il Volto": mettere in campo la propria esperienza, mantenendo ognuno la propria specificità, per avere insieme uno sguardo più ampio sulla realtà in cui i giovani vivono oggi e sugli strumenti per aiutarli a camminare nella fede. Presenti oltre all'Azione Cattolica, che lo scorso

anno ha promosso l'iniziativa, la Pastorale Giovanile diocesana, gli scout dell'Agesci, le Acli, il Csi, la Gioventù Studentesca, il Tlc e Nuovi Orizzonti. Il vescovo Oscar non è voluto mancare a quest'incontro, esortando i partecipanti a continuare il cammino, ma soprattutto ad aprire il proprio sguardo e la propria esperienza anche a quei giovani più difficili da incontrare, che sono alla periferia della nostra Chiesa e delle nostre associazioni. Una nuova sfida, quella lanciata dal vescovo, in pieno accordo con il messaggio più volte ripetuto da papa Francesco, di una Chiesa in uscita. Non possiamo fermarci oggi alle nostre tradizioni, a ciò che siamo già bravi a fare. Dobbiamo puntare più in alto, accogliere questo nuovo tempo e le sue sfide, incontrare i giovani, stare con loro, andare a cercarli nei loro spazi, dare con loro risposte a molte inquietudini e domande. Che sia anche questo un nuovo slancio per costruire insieme il nostro Futuro e Presente?

Maddalena Mambretti

Vicepresidente diocesana Settore Giovani

20° CaDiFam - Campo Diocesano Famiglie - Equipe Famiglia Azione Cattolica

il gioco dell'amore

"L'amore è inseparabile dall'amore. Chi è realista e lucido, sa riconoscere la forza del ludico nella propria vita e in quella della persona amata. Come ogni gioco, l'amore ha le sue regole e i suoi trucchi."

PRENDI TEMPO X LA TUA FAMIGLIA!

4 giorni per un campo a misura di famiglia!
permottamento in mini appartamenti adatti a tutte le esigenze di famiglia

GIORNATA TIPO:
MATTINA: GENITORI: lavori sul tema del Campo
 FIGLI: gioco e non solo... Divisi per fasce d'età
POMERIGGIO: Giochi in allegria
 Laboratori per le "Coppie" e per "Genitori e Figli"
BUONANOTTE: Il don ci racconta una storia
E POI ANCORA: gite, esperienze di preghiera e di spiritualità familiare e di coppia, pomeriggi di giochi, tornei sportivi e tanto altro...

L'Azione Cattolica della Diocesi di Como, per iniziativa dell'Equipe Famiglia, ORGANIZZA dalla sera di mercoledì 5 luglio 2017 al pomeriggio di domenica 9 luglio, a San Nicolò Valfurva, c/o il centro AIN KARIM, il 20° Campo Diocesano delle Famiglie. Relatore: Robert Cheaib

COSTO: iscrizione € 50,00 **ESEMPI:** 2 adulti + 2 bambini € 490,00
 2 adulti + 3 bambini € 580,00
 ci saranno forti sconti per chi partecipa per la prima volta!
 i prezzi variano con l'età dei bambini, chiedi informazioni...

cerca il gruppo: Equipe Famiglia AC Como su [facebook](#)

Per informazioni e iscrizioni: - equipefamiglia@azionecattolica.com
 - Vai sul sito: www.azionecattolica.com e cerca CaDiFam2017 nella sezione Equipe Famiglia
 - Segreteria di Azione Cattolica - Via Battisti, 8 - Como - tel. 031.3312365 - mail: accomo@tin.it

CON LA FAMIGLIA

Il "pass" per entrare nella bellezza della vita

Siamo anche Ac di Lombardia

La dimensione regionale dell'esperienza di Azione cattolica merita di essere sempre più conosciuta e valorizzata. Insieme non a caso ha dato e darà spazio a questa dimensione. Non si tratta solo di un coordinamento delle Ac diocesane ma di una "occasione strutturata" per crescere insieme, per cercare insieme risposte, per pensare, progettare e realizzare comuni percorsi formativi.

La delegata regionale, Valentina Soncini, guida oggi questo cammino con la chiarezza e le sensibilità di chi ama l'associazione e condivide il suo impegno nelle diocesi di Lombardia. In questo ambito operano il Comitato regionale presidenti che riunisce Presidenti, Responsabili e Assistenti diocesani.

Al suo fianco è la Delegazione regionale formata da incaricati per i Settori Adulti, Giovani e per l'Ac.

Incaricato regionale per il Settore Giovani è Michele Spandrio già nostro Vicepresidente diocesano.

L'Ac lombarda è poi presente nella Consulta Regionale della Famiglia istituita, con altre, dai Vescovi lombardi.

A rappresentare l'associazione è la coppia Tiziana e Pedro Forni dell'Ac diocesana di Como.

"Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo e della Chiesa" (Amoris Laetitia 31). L'affermazione di Papa Francesco è rivolta a tutta la Chiesa e l'Azione Cattolica, con la scelta della corresponsabilità laicale, è sicuramente interpellata e chiamata a fornire il suo specifico contributo.

Le parole: casa, relazioni, prossimità, accompagnamento, generatività, intergenerazionalità, legami, passione educativa, cura, responsabilità, ... che descrivono il vivere quotidiano delle famiglie appartengono da sempre all'esperienza dell'Ac.

Forse è proprio da questo legame che possiamo partire per integrare in modo più organico l'Azione Cattolica e famiglia. Così come la famiglia è chiesa domestica che vive la comunione, allo stesso modo l'Azione Cattolica potrebbe essere definita una grande famiglia al cui interno si vivono le relazioni della Chiesa. L'amore fa crescere la comunione nella famiglia, nella Chiesa e quindi nell'Azione Cattolica. Infatti ogni cristiano è chiamato a testimoniare negli ambienti di vita quelle relazioni che si sperimentano nella famiglia. Relazioni fondamentali anche per ricostruire una nuova umanità: relazione fra maschile e femminile, relazione fra le diverse età, relazione fra sani e malati, relazione educativa fra genitori e figli, relazione

PREGHIERA, AZIONE, SACRIFICIO, STUDIO: SCRIVE LA COPPIA AC NELLA CONSULTA REGIONALE DELLA FAMIGLIA.



Tiziana e Pedro Forni

fra l'uomo e lo Spirito che è dentro di noi.

Si potrebbe declinare in modo creativo il motto dell'Ac: preghiera, azione sacrificio e studio.

Preghiera: la vita spirituale della famiglia si incarna nelle relazioni fra i diversi componenti e, in primo luogo, nella relazione d'amore fra gli sposi. La preghiera diventa così uno spazio di accoglienza del mistero dell'altro, trasformando il nostro amore umano in eros redento. In questo "spazio teologico si può sperimentare la presenza mistica del Signore risorto." (AL 317)

Azione: il quotidiano della famiglia vive di piccoli gesti, "reali e concreti" (AL 315) che sono segni dell'amore in cammino verso la santità nell'armonica integrazione di corpo, anima e spirito. "La vita di famiglia diventa così un pascolo misericordioso" (AL 322)

Sacrificio: tutte le cose belle costano, anche al mercato. Le fatiche, le incomprensioni, i momenti di crisi si possono trasformare in opportunità per saldare i legami se ciascuno accetta di spogliarsi di qualcosa. È la "drammatica bellezza" (AL 232) della famiglia.

Studio: conoscere per integrare i saperi. Si avverte la necessità della formazione di operatori laici di pastorale familiare con "l'apertura a ricevere gli apporti della psicologia, della sociologia, della sessuologia e anche del counseling" (AL 204).

Queste brevi riflessioni costituiscono le linee guida e la meta del nostro impegno di coppia nella Delegazione Regionale e nella Consulta Regionale della famiglia.

Tiziana e Pedro Forni
Ac Diocesi di Como



CHE RUOLO PUÒ AVERE IL LIVELLO REGIONALE QUANDO VIENE CHIESTO DI NON ESSERE UNA "STRUTTURA PROLISSA"?

CON I GIOVANI

Sulle strade di Lombardia

Questo triennio da incaricato regionale inizia con lo stile indicato da Papa Francesco: in cammino verso le periferie. Come giovani abbiamo fin da subito sperimentato questo durante la grande festa per i 150 anni dell'Azione Cattolica dove, appena ricevuto il mandato, zaino in spalla, siamo usciti a piedi dalla città di Roma.

E lo abbiamo fatto insieme come giovani delle diocesi di Milano, Como, Crema e Mantova.

Le strade sono anche quelle della nostra regione, che mi hanno portato insieme a Don Luca, assistente regionale, ad incontrare tutti i Vice Presidenti giovani. La rete associativa riesce ad essere significativa solo quando è fatta di volti, di storie, di vite, prima ancora che di sogni e di progetti per questo triennio. E di sogni, i giovani ne hanno tanti! Sogni e speranze per la propria Chiesa locale, per i giovani che già intercettano nelle loro proposte e per tutti quelli che vorrebbero incontrare. Gli interrogativi che riguar-

dano il mondo dei giovani diventano sempre più incalzanti, in un triennio che inizia avendo di fronte a sé un Sinodo a loro dedicato. Il neo rieletto presidente nazionale Matteo Truffelli ha ricordato che in questo momento i giovani sono una grandissima forza già schierata in campo (molti presidenti diocesani di Ac hanno meno di 40 anni) e al tempo stesso una grande problematica, in una società sempre più secolarizzata.

Che ruolo può avere il livello regionale dell'Ac in un momento storico in cui ci viene chiesto di non essere una "struttura prolissa"? Andare verso le periferie implica anche lasciare dietro di sé qualcosa. È una sfida che chiede alla dimensione regionale di essere sempre più un luogo dove le diocesi possano trovare ristoro dalle tante proposte che già si mettono in campo a livello locale, ma anche luogo di confronto e di scambio di esperienze.

Michele Spandrio

Incaricato regionale Settore Giovani

LAVORI IN CORSO
COSTRUISCI TE STESSO

Campo Giovanissimi
29 luglio - 5 agosto 2017
Casa Santa Elisabetta - Caspoggio - Via don Bosco 61

Aperto a tutti i giovanissimi (1999-2002)
Sabato 29 luglio, ore 16 - Accoglienza
Sabato 5 agosto, ore 15 - Conclusione

Iscrizioni entro il 30 giugno presso i propri educatori o, nel caso in cui non si facesse parte di un gruppo, presso la Segreteria diocesana di AC
info: tel. 031 3312365
email: accomo@tin.it
www.azionecattolica.como.it

Quota: 160 €
Per i non iscritti all'AC quota integrativa di 10 € per copertura assicurativa



APS Santa Elisabetta

IL CONVEGNO A CHIAVENNA

La gioia contagiosa dei "nasi rossi"

UNO SPETTACOLO
DI CLOWN NELLO
SPETTACOLO
DI UNA FESTA VISSUTA
ANCHE CON
IL VESCOVO OSCAR



Il tempo degli incontri del cammino annuale dell'Acr è giunto alla conclusione nella grande festa del Convegno diocesano Acr che il 28 maggio ha visto riuniti a Chiavenna i ragazzi di tutta la diocesi, dalle colline comasche fino all'Alta Valtellina.

In un paesaggio fantastico, tutti i gruppi parrocchiali hanno avuto l'occasione di sentirsi parte di un'associazione davvero bella, capace di riunire duecento persone tra ragazzi, genitori ed educatori.

Il leitmotiv del convegno è stata la Gioia, che ha accompagnato l'associazione durante tutto l'anno e che è stato al centro di ogni momento della giornata, tanto da diventare un motto: #sempreunagioia.

L'abbiamo ricevuta nelle parole del nostro vescovo Oscar, che per l'occasione è tornato un po' ragazzo ricevendo la maglietta dell'Acr.

L'abbiamo trovata nei "nasi rossi" dei Barabba's Clown, un gruppo di ragazzi specializzati in "consegna di sorrisi", che hanno animato la mattinata con il



loro spettacolo di gag e scherzi. L'abbiamo vissuta nei momenti di incontro, di gioco e di condivisione perché è proprio la Gioia che ci caratterizza come amici di Gesù. Quest'anno abbiamo poi avuto opportunità di sperimentare qualcosa di nuovo, qualcosa che ci ha dato occasione di fermarci a riflettere e insieme di metterci in gioco.

Con la vendita delle magliette dell'Acr abbiamo voluto aiutare l'Acr della diocesi di Teramo-Atri, una di quelle colpi-

te dai terremoti che hanno scosso il Centro Italia nel 2016, acquistando materiale sportivo.

Con un piccolo gesto abbiamo scelto di regalare una piccola gioia a ragazzi che all'improvviso si sono trovati senza casa, senza scuola e senza oratorio.

E in questa occasione anche noi abbiamo potuto sperimentare la gioia, la gioia del donare e di regalare un sorriso a qualcuno.

Infine non possiamo non accennare al "sorriso unitario" dell'associazione di

cui facciamo parte e che è stata rappresentata al Convegno Acr dal Presidente diocesano, dalle Vicepresidenti Giovani, da alcuni Consiglieri e dagli Assistenti diocesani.

E ora? Ora inizia il tempo Estate Eccezionale, il tempo dei campi diocesani e interzonal. E infine l'assemblea diocesana del 17 settembre a Delebio. Occasioni per vivere ancora una volta, insieme, la gioia di essere amici di Gesù. Vi aspettiamo!

Paolo Arighi - Equipe Acr



COMO: IL TAVOLO INTERASSOCIATIVO AC

I primissimi passi di un nuovo cammino

AL SECONDO INCONTRO È INTERVENUTO DON CARLO CALORI. VERSO LA QUARTA EDIZIONE DI "IMPEGNO PER LA CITTÀ" IL 30 SETTEMBRE AL MONTE CROCE

Il "Tavolo interassociativo Ac Como" riunitosi la prima volta il 20 febbraio intende essere un luogo di discernimento, progetto e iniziativa che vede operare con lo stile della corresponsabilità associativa i Presidenti e i Responsabili parrocchiali del centro città, il Meic, il Msac, gli educatori dei gruppi interparrocchiali Giovani e Giovanissimi. La Presidenza diocesana sostiene questa sperimentazione, che sarà progressivamente estesa alle altre

associazioni parrocchiali della città. (cfr Insieme di aprile 2017). Il prossimo incontro sarà dedicato alla preparazione della quarta edizione dell'evento "Impegno per la città" che si terrà il 30 settembre con inizio ai piedi della Croce posta sul monte omonimo.

Erano presenti al secondo incontro del "Tavolo interassociativo Ac Como", tenutosi il 17 maggio, il presidente diocesano Paolo Bustaffa, mons. Carlo Calori, che ci ha presentato una preziosa riflessione sul tema Chiesa e Città, don Nicholas assistente diocesano Giovani e Acr, Laura Legnani segretaria diocesana, i Presidenti delle associazioni parrocchiali cittadine, alcuni rappresentanti del Meic, la rappresentante di Ac nel consiglio pastorale vicariale, l'animatore dei gruppi interparrocchiali Giovani e Giovanissimi.

Il presidente diocesano ha richiamato l'insistente domanda del vescovo sul significato dell'essere cristiani e del sentirsi Chiesa in questa nostra realtà, in una città in trasformazione, che si trova alla vigilia di un appuntamento elettorale.

L'intervento di mons. Calori ha messo a fuoco risorse, difficoltà e prospettive dell'Ac in città.

Le **risorse**: uno scatto in più che comunque gli associati hanno, o dovrebbero avere, nel loro servizio alla chiesa e il metodo utilizzato negli incontri per la riflessione e la formazione, partire dalla vita, confrontarsi con la Parola e tornare alla vita dalla Parola.

Le **difficoltà** si riscontrano nel rinnovamento degli iscritti, nella modalità di formazione di nuovi gruppi Acr, nella dilatazione dei progetti pastorali che assorbono tante energie, facendo talvolta prevalere il fare sull'essere. È proprio sull'essere che deve giocare l'Ac, puntando sulla formazione e non trascurando la direzione spirituale, che accompagna e verifica cammini.

Infine le **prospettive**: cercare di essere persone "spirituali", nutrendosi di una spiritualità urbana. Quanti associati sono a conoscenza o si impegnano per l'adorazione continua presso la chiesa di S.Cecilia? Questa potrebbe costituire un faro cittadino per l'adorazione e la "preghiera per la città", un orizzonte comune, un punto di convergenza.

Inoltre si potrebbero prevedere nel corso dell'anno pastorale un paio di incontri Ac cittadini, in aggiunta a quelli parrocchiali, per assimilare insieme la metodologia vita-Parola-vita.

Particolare attenzione sarà da dedicare al confronto con le altre culture, che si affacciano nella persona degli stranieri nel nostro vissuto cittadino, e ai poveri, facendo tesoro di alcune esperienze già presenti sul territorio, come quella del gruppo Legami. I presenti sono intervenuti sottolineando la complessità della vita delle famiglie in città, che abitano in un luogo, lavorano in un altro, e i cui figli vanno a scuola in un luogo ancora diverso. Queste famiglie, piene di impegni, devono essere avvicinate con poche proposte formative, essenziali e mirate, che le aiutino a motivare con l'"essere" il loro "fare".

Il coinvolgimento degli stranieri, non sempre facile, si realizza talvolta nei gruppi Acr, ma dovrà essere allargato.

Sempre necessaria è la proposta culturale, variamente declinata, e la presenza della testimonianza cristiana nelle scuole.

Sono i primi timidi e promettenti passi per condividere impressioni e domande relative alla situazione della città, con la volontà di costituire una specie di osservatorio cittadino, perché l'Ac, con il suo servizio alla Chiesa, sia presente con concretezza sul territorio, consapevole delle reali necessità nella quotidianità delle persone e delle famiglie. È un obiettivo che possiamo raggiungere solo camminando insieme, aperti al dialogo e al confronto, accompagnandoci gli uni gli altri.

Renata Rimoldi



PRESIDENTI PARROCCHIALI (2) - BORMIO

Non avere paura

"SENTO FORTE IL SOSTEGNO, LA COLLABORAZIONE E LA CORRESPONSABILITÀ NATA ALL'INTERNO DEL GRUPPO ADULTI"



Mi presento esprimendo cosa significa per me Azione Cattolica: amicizia, condivisione, preghiera, formazione, crescita, gioia, senso di appartenenza, relazioni dentro e fuori la parrocchia. Non vanto né meriti né crediti nell'occupare il ruolo di presidente dell'Ac parrocchiale, ma sento forte il sostegno, la collaborazione e la corresponsabilità nata all'interno del gruppo settore

adulti che ha condiviso e stimolato la mia disponibilità ad accogliere questa chiamata. Sono passati pochi mesi dall'inizio di questo mandato, ma già posso ringraziare il Signore per avermi arricchito di nuove relazioni ed esperienze che hanno reso unici i miei nuovi impegni: la preparazione e condivisione del percorso di formazione adulti, della veglia e della marcia della pace vicariale, l'assemblea diocesana a Grosio con la presenza del nostro Vescovo Oscar, gli incontri con i presidenti parrocchiali e rappresentanti AC nei consigli pastorali vicariali e la sensazionale esperienza di Azione Cattolica Italiana nell'incontro con Papa Francesco in piazza S. Pietro il 29 aprile per i 150 anni di Ac (giornata ricca di emozioni, storia, dialogo e nuove responsabilità nella vita del mondo). Il sostegno e la vicinanza dei parroci della mia parrocchia, di tutti i simpatizzanti e gli aderenti all'associazione (in particolar modo della pluridecennale presidente uscente Claudia Secchi) mi stimolano a gridare a gran voce a tutti: "Non aver paura di testimoniare la tua fede... condividerla e la tua gioia sarà più grande! Cresceremo insieme!"

Flavia Demonti

Presidente parrocchiale Ac Bormio

PRESIDENTI (3) - AC COSIO, ROGOLEDO E ROGOLO

Sentirsi in famiglia

"NON HO MAI SENTITO IL PESO DEL LAVORO SULLE MIE SPALLE, MA TUTTO È SEMPRE STATO CONDIVISO"



All'inizio, nel momento in cui mi è stato proposto l'incarico di presidente del gruppo di Ac di Cosio, Regoledo, Rogolo, ho avuto alcune incertezze essendo socia-novella. Poi mi sono convinta e dopo la nomina ho ringraziato tutte le persone del gruppo per la fiducia riposta nei miei confronti e ho messo nelle mani del Signore il servizio che sarei andata a svolgere nell'associazione.

Ho così intrapreso questa nuova esperienza associativa con la consapevolezza di dover condurre al meglio, con responsabilità, ma anche in modo gioioso il cammino con le persone e le nostre comunità. Ho svolto questo primo anno di mandato sempre sostenuta e incoraggiata dal gruppo formato

da persone favolose, nel quale mi sono sentita molto bene e dal quale ho ricevuto tantissimo in termini di affetti, stimoli, suggerimenti, aiuti, amicizia. Non ho mai sentito il peso del lavoro sulle mie spalle, ma tutto è sempre stato condiviso.

Mi sono sentita proprio, come si dice, *in famiglia*. Grazie!

Nei nostri incontri abbiamo portato avanti il lavoro di riflessione sulle beatitudini come proposto dal testo Sotto Sopra in adozione. È stato un lavoro molto arricchente per tutti, sia per quanto riguarda le relazioni e la condivisione della nostra vita, sia per quanto riguarda la spiritualità e la fede. Ho vissuto con partecipazione intensa l'incontro diocesano a Delebio durante il quale abbiamo riflettuto in modo approfondito sulla "mitezza di cuore".

L'incontro mi ha permesso anche di conoscere persone di AC che non conoscevo e che ora ammiro tantissimo. Ho avuto l'onore e la gioia, insieme ad altre persone, di portare l'Azione cattolica valtelinesa a Roma per l'incontro con papa Francesco il 30 aprile, e questa è stata per me un'esperienza indimenticabile. Sono consapevole che si dovrebbe e si potrebbe fare di più, l'impegno e la buona volontà ci sono.

Luciana Fallati

Presidente parrocchiale Ac Cosio, Regoledo e Rogolo

INCONTRI SUL TERRITORIO

Essere corresponsabili,
è vivere una "profezia"

**GLI INCONTRI
DEI PRESIDENTI
E ASSISTENTI
PARROCCHIALI
E DEI RAPPRESENTANTI AC
NEL CONSIGLI
PASTORALI VICARIALI**

Come da calendario - tra aprile e maggio 2017 - si sono tenuti a Bormio/Grosio, Morbegno e Como gli incontri del Consiglio diocesano con i Presidenti, gli Assistenti e i Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali.

Sono stati momenti di amicizia, di preghiera comune, di ascolto reciproco, di progettazione condivisa.

Presentiamo di seguito alcuni appunti sulle prospettive emerse e che troveranno integrazioni, stimoli e incoraggiamenti nell'assemblea diocesana del 17 settembre a Delebio che ha come titolo "L'essenziale e il futuro".

Incontri Assistenti

Accolte le proposte di:

- un incontro insieme con i Presidenti sul tema della corresponsabilità
- un incontro con il clero del Vicariato per presentare l'Ac non con relazioni ma con la testimonianza di un Assistente e la testimonianza di un Presidente.

La proposta al clero dei diversi Vicariati verrà presentata dagli Assistenti Ac. Auspicato un contatto sempre più costante e costruttivo tra Presidente parrocchiale e Assistente parrocchiale.

Da valorizzare il coinvolgimento di Assistenti parrocchiali in iniziative diocesane come ad esempio è avvenuto quest'anno per Incontri Terza età, A tutti è rivolta una domanda: come rendere più intenso il rapporto Assistenti diocesani e Assistenti parrocchiali?

Presidenti

La presenza dei nuovi Presidenti accanto a quella dei Presidenti confermati è stato un segnale incoraggiante. Anche i nuovi presidenti si sono rivelati molto motivati e i loro interventi stimolanti.

È stata accolta la proposta di una formazione specifica con percorsi qualificati e sostenibili.

A questo riguardo si è pensato anche a un sussidio specifico, a incontri interparrocchiali, a uno scambio di riflessioni e di esperienze su Insieme e sito associativo.

Si è posta la realtà delle associazioni forti e delle associazioni fragili come opportunità per crescere insieme e vivere quella corresponsabilità associativa che si esprime nel respiro diocesano dell'associazione con riflessi positivi

sulla comunità cristiana e sulla società. Si è evidenziata l'importanza di un rapporto di qualità con il Consiglio diocesano e in questa prospettiva si è richiamata l'utilità del "consigliere vicino".

Si è condivisa la proposta di scavare nella storia dell'associazione parrocchiale nel 150° anniversario della nascita dell'Ac perché la memoria è il motore del futuro.

Il Consiglio diocesano preparerà una traccia per avviare questa ricerca anche in vista dell'assemblea diocesana del 17 settembre a Delebio sul tema "L'essenziale e il futuro".

Rappresentanti Ac nei Consigli pastorali vicariali

Hanno partecipato in buon numero agli incontri con i Presidenti parrocchiali e questo è un dato incoraggiante.

Nell'incontro del 10 giugno a Nuova-Olonio potranno approfondire il senso del loro servizio che coinvolge l'intera associazione sul territorio del Vicariato e della Diocesi.

Anche da parte loro la richiesta di coordinamento permanente per affrontare insieme diversi temi.

Da tutti gli incontri è emerso il desiderio di pensare e vivere la corresponsabilità come una "profezia" di un laico che ha davvero a cuore la Chiesa e la Città.

Affollata foto di gruppo per i partecipanti al pellegrinaggio a Viboldone dello scorso 18 maggio



TERZA ETÀ

La gioia umile
dei poveri in spirito

Opere di misericordia: "Beati i poveri in spirito". Non c'era luogo migliore per riflettere su tale argomento che il silenzio e la quiete di un'abbazia. Infatti, il pellegrinaggio Ac della terza età del 18 maggio ha avuto come meta l'Abbazia di Viboldone. Si può dire un "oasi" vicino al caos della grande metropoli: Milano.

Poco dopo esservi arrivati, don Roberto Bartesaghi, assistente diocesano Settore Adulti, ha esposto la storia dell'Abbazia dei SS. Pietro e Paolo in Viboldone, un tempo abitata dagli Umiliati, in seguito dagli Olivetani e attualmente dalle Monache dell'Ordine di S. Benedetto, che vivono seguendo la regola "ora et labora". In diversi momenti della giornata la comunità si riunisce in preghiera e chiunque può parteciparvi, infatti dalle 5.30 del mattino fino all'ora del vespero le porte dell'Abbazia sono aperte. Le monache

**IL PELLEGRINAGGIO
NELLA BELLEZZA
E NEL SILENZIO
DELL'ABBZIA DI VIBOLDONE**

provvedono al proprio sostentamento soprattutto con l'attività di stampa, legatoria e restauro di libri antichi. All'interno della chiesa abbiamo ammirato i numerosi e celebri affreschi di scuola giottesca, il maestoso "giudizio universale", capolavoro del fiorentino Giusto de' Menabuoi.

Nel pomeriggio si è avuta l'occasione di incontrare suor Maria Antonietta, che ci ha portati a riflettere sul tema del pellegrinaggio attraverso la figura di Gesù e di San Benedetto. Ci ha ricordato che noi, spesso, siamo portati a

pensare che la felicità si trova nella ricchezza, nel successo, nell'arroganza del potere mentre Gesù è venuto a donarci la Sua gioia, Egli svuotò se stesso fino alla morte in croce; fa di questa Sua morte un atto di amore per noi. La povertà beata va intesa come un certo modo di vivere con l'essenziale, vivere un rapporto di rispetto, di fiducia, di condivisione e di attenzione ai bisogni degli altri che ci viene dalla fede.

Proseguendo, Suor Maria Antonietta ci ha parlato di S. Benedetto, e della sua regola. È una regola che va bene per tutti i cristiani. Nessun monaco deve possedere qualcosa di proprio, nemmeno se stesso, perché si è donato a Lui. "Tutto sia comune a tutti": questo aspetto mette in luce la povertà della regola, e sottolinea come l'attaccamento alle proprie cose sia solamente un tristissimo vizio. La gioia vera viene dalla libertà di chi è libero dalla schiavitù dei beni.

Questi sono stati alcuni degli spunti che Suor Maria Antonietta ci ha donato per riflettere. Anche papa Francesco ci dice "che il Signore ci chiama a uno stile di vita evangelico segnato dalla sobrietà, a non cedere alla cultura del consumo. Di imparare a spogliarci di tante cose superflue e inutili che ci soffocano. Di mettere Gesù al primo posto. Egli ci conosce, ci ama e non si di-

mentica di noi."

Possiamo dire che essendo stata una giornata bellissima e l'Abbazia immersa nel verde, circondata da piante e fiori, abbiamo sfruttato al meglio l'ambiente per passeggiare, conoscere nuove persone o ritrovare vecchi amici e apprezzare, insieme, la bellezza del luogo con il cuore e la mente arricchiti nello "spirito".

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO

TEL. 0313312365 - ACCOMO@TIN.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

ORARI SEGRETERIA

LUNEDÌ CHIUSO

MARTEDÌ 9:30 13:00

MERCOLEDÌ 15:00 18:30

GIOVEDÌ 9:30 13:00

VENERDÌ 9:30 13:00 - 15:00 18:30

SABATO 9:30 13:00

insieme

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

DIRETTORE RESPONSABILE:

ANGELO RIVA

DIRETTORE DI "INSIEME PER"

PAOLO BUSTAFFA

IL PERCHÉ DI UNA SCELTA

E così ho deciso di candidarmi

"...MI È STATA CHIESTA LA DISPONIBILITÀ A FARMI CARICO DI UN SERVIZIO, COME ATTO DI RESPONSABILITÀ VERSO LA COMUNITÀ IN CUI VIVO"

In piazza san Pietro domenica 30 aprile 2017 papa Francesco ha ricordato all'Azione cattolica italiana l'importanza della politica... con l'iniziale maiuscola.

Alle elezioni amministrative dell'11 giugno alcuni soci di Ac si sono candidati rispondendo così all'appello del Papa ma anche al messaggio finale dell'Assemblea Ac. Proponiamo qui un pensiero di Gabriele Guarisco che, entrato da poco a far parte del Consiglio diocesano, ha lasciato l'incarico associativo per candidarsi al Consiglio comunale di Como.

"Ho accettato di correre per l'elezione del prossimo Consiglio Comunale di Como e questo, purtroppo, ha comportato per me il dover interrompere l'impegno

ancora fresco come membro del Consiglio Diocesano, perché a norma dei regolamenti dell'Azione Cattolica le due cose non sono fra loro compatibili: correttamente la nostra associazione si vuole autonoma dagli schieramenti di carattere politico. Tuttavia proprio nei valori ricevuti in Ac trovo le ragioni della mia scelta di oggi. Non ho cercato la candidatura in comune; a seguito di circostanze inattese mi è stata chiesta la disponibilità a farmi carico di un servizio, come atto di responsabilità verso la comunità in cui vivo.

Nel dire di sì a quanto mi veniva proposto ha influito un senso di appartenenza e di attenzione alla convivenza civile che si è sviluppato attraverso le esperienze vissute in una comunità ecclesiale aperta e pronta a spendersi anche fuori dalle sue mura. Nei giorni che ho avuto per riflettere sul da farsi, le persone con cui all'interno dell'associazione ho parlato di questa proposta di impegno civico hanno avuto nei miei confronti parole e atteggiamenti realmente edificanti: mi hanno messo nelle condizioni di poter decidere in libertà e re-

sponsabilmente. E hanno dimostrato la concretezza dell'impegno che l'Azione Cattolica si è assunta nel Messaggio al Paese approvato poche settimane fa durante la XVI Assemblea Nazionale: «Promettiamo infine di non tenere per noi il bello e il buono dell'esperienza associativa.

La democrazia che viviamo in Ac, la corresponsabilità e la condivisione nel lavorare insieme, la gratuità del servizio possono essere uno stimolo per le istituzioni e la politica a trovare risposte autentiche alle tante questioni che il nostro tempo ci pone. Questo Paese ha bisogno di più democrazia e spazi di partecipazione. Ha bisogno di dedizione per il bene comune, che prevalga sugli interessi individuali».

Se i cittadini, cui spetta la decisione, vorranno darmi fiducia, spero di poter tenere costantemente fede a queste parole; esse tuttavia sono consegnate a ciascun aderente dell'Azione Cattolica perché, con spirito libero ed esigente quando serve ma mai con pregiudizio o disinteresse, accompagni chiunque avrà una responsabilità pubblica".

Gabriele Guarisco

IMPEGNO POLITICO
UNA CERTA IDEA DI COMO

L'Ac con altre cinque aggregazioni laicali hanno diffuso un "Messaggio alla città". Un incontro il 14 giugno

"Impegno per la città": continua a dare buoni frutti l'iniziativa avviata il 30 settembre 2014 dall'Ac diocesana in occasione dell'80° anniversario della posa, da parte degli uomini di Ac, della croce che nottetempo si vede illuminata in cima al monte sovrastante la convalle di Como. Per tre anni l'Ac si è data appuntamento ai piedi della croce (che è richiamata anche nel logo associativo diocesano) che vigila sulla città. I partecipanti hanno poi fatto sosta nella chiesa parrocchiale di Prestino per una riflessione che è stata riassunta nel documento "Impegno per la città". (www.azionecattolicacom.it). Il 30 settembre prossimo questo evento si rinnoverà.

A condividere l'iniziativa sono state inizialmente le Acli e la Caritas diocesana. Con le Acli è maturato un dialogo che ha coinvolto successivamente la Compagnia delle opere, la Cisl, la Confcooperative e il Forum delle famiglie. E così lo scorso anno le sei aggregazioni laicali hanno dato vita a un percorso di informazione-formazione in vista del referendum costituzionale.

Non ci si è fermati: a quegli incontri all'Università Insubria, sempre affollatissimi, hanno fatto seguito nello scorso mese di maggio due incontri al Centro socio-pastorale card. Ferrari sul tema "Una certa idea di Como".

Il riferimento è l'appuntamento elettorale dell'11 giugno per il rinnovo del Consiglio comunale.

Si continuerà il 14 giugno sempre al Centro card, Ferrari con un terzo incontro con il nuovo sindaco o con coloro che dovranno misurarsi nel ballottaggio.

Da questa esperienza è scaturito un "Messaggio alla città" che non si riduce a un elenco di cose da chiedere ai candidati, come solitamente accade nelle campagne elettorali, ma per offrire un contributo di pensiero al futuro della città.

Con il coinvolgimento e il protagonismo dei giovani.

Il testo è sul sito www.azionecattolicacom.it

INCONTRO SUL BULLISMO

In volo come una farfalla

Rendiamo conto dell'incontro del 6 maggio sul bullismo, con la dottoressa Lucia Todaro, ponendo delle domande, a cui cerchiamo di dare una risposta.

Riflettere sul bullismo e sulla violenza è fare cultura? È un compito specifico del Meic? Il Meic l'ha fatto, d'accordo con l'Azione Cattolica e con il Forum delle associazioni familiari, ben convinto che l'impegno culturale vuol dire esplorare i risvolti del vivere, fare luce sui fenomeni che emergono nella società, individuare linee di comportamento e di azione, che contribuiscano a forgiare un pensiero critico e a favorire una mentalità condivisa.

La dottoressa Todaro ha risposto alle aspettative? I commenti molto favorevoli di chi ha partecipato hanno messo in evidenza le doti professionali di una esperta psicopedagoga: possiede la materia, sceglie ciò che è importante dire e parla il linguaggio della gente che ha davanti, coinvolge interiormente, prima che emotivamente, e lancia messaggi mirati, privilegiando simboli ed evitando la retorica. Ed i messaggi sono stati di impegno serio, accompagnato da fiducia e da spe-

ranza. È ciò che aspettavamo.

Quali contenuti ha saputo trasmettere?

Bastino pochi spunti:

a) evitiamo di applicare l'etichetta di bullismo anche dove è una semplice manifestazione di vivacità e di trasgressione adolescenziale. Si parla di vero bullismo quando l'atto è intenzionale e reiterato.

b) alle spalle del bullismo c'è sempre una carenza, soprattutto di affetto e di relazioni positive. Il bullo cerca una rivincita, per esercitare un potere.

c) anche il bullo è una persona, come del resto chi ne è vittima. La persona merita sempre rispetto, che non esclude, anzi richiede, la correzione, ed eventualmente una punizione.

d) come educatori, "non dobbiamo preoccuparci ma occuparci": l'ansia, la paura e la reazione istintiva, che mira solo a difendere e a proteggere, chiudono le porte e non risolvono nulla. Occorre farci carico del problema e della situazione, senza pregiudizi, e capire ciò di cui si ha bisogno.

e) l'educazione, come sempre, è la vera prevenzione, ma teniamo

L'IMMAGINE
CHE HA TRASMESSO
UN MESSAGGIO
PER ATTRAVERSARE
LE DIFFICOLTÀ

presente che deve essere una "educazione né troppo permissiva né troppo autoritaria". C'è una scheda particolarmente significativa? Scegliamo la seconda dei suggerimenti per chi educa: Saper dare buone notizie / La persona è "più grande" di quanto combina ogni giorno / Chiedersi il perché del comportamento sbagliato / Saper fornire

esperienze di perdono / Essere generatori di Speranza.

Il Meic e l'Azione Cattolica che lezione possono trarre? Una triplice lezione. **1)** Pensare: non accontentarsi dei luoghi comuni. **2)** Essere aperti: tutto ciò che è umano merita attenzione. **3)** Avere fiducia: non avere paura di proporre la propria visione della vita, che trae linfa dal Vangelo. Una parola, alla fine dell'incontro? Una parola "nuova", la resilienza, che è la virtù di essere forti e sereni nelle avversità della vita. Il simpatico omaggio finale della relatrice agli intervenuti è stato una farfallina ritagliata, simbolo del volo che bisogna saper fare, accompagnata da una storiella-apologo sulla farfalla, che termina con un chiaro messaggio: "Attraverso le difficoltà la natura ci rende più forti e degni di realizzare i nostri sogni".

CALENDARIO
ASSOCIATIVO

GIUGNO 2017

Sabato 10: Incontro rappresentati Ac in Vicariato - Nuova Olonio

Sabato 17: Formazione capi campo ed equipe educante - Casa Santa Elisabetta

LUGLIO 2017

Mercoledì 5 - Domenica 9: CadiFam (Campo famiglie) - Ain Karim

Sabato 8 - Sabato 15: Campo Acr (quinta elementare - prima media) - Casa Santa Elisabetta

Sabato 15 - Sabato 22: Campo Acr (seconda-terza media) - Casa Santa Elisabetta

Sabato 29 - Sabato 5 agosto: Campo Giovanissimi - Casa Santa Elisabetta

In questi mesi ci saranno anche tre Presidenze diocesane e due Consigli diocesani.

Il calendario completo 2016-2017 è pubblicato su www.azionecattolicacom.it

